

Paolo Magrini

(Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze)

TRECHUS DODEROI TAITII: N. SSP. DELL'APPENNINO CENTRALE

(Coleoptera, Carabidae)

Riassunto. Viene descritto *Trechus doderoi taitii* n. ssp. di Abruzzi e Lazio. La nuova forma si differenzia dalla sottospecie tipica dell'Appennino Tosco-Emiliano in modo particolare per la diversa forma dell'edeago.

Abstract. *Trechus doderoi taitii* n. ssp. from Abruzzi and Latium is described. It differs from the nominate race (Tuscan-Emilian Apennines) mainly in the aedeagus shape.

L'amico e collega Dr. Stefano Taiti, specialista in *Crustacea Isopoda* presso il Centro di Faunistica ed Ecologia Tropicali del CNR di Firenze, mi ha recentemente donato un esemplare maschio di *Trechus*, da lui raccolto in Toscana presso il Passo del Muraglione.

L'esemplare, da me attribuito ad un sommario esame alla specie *doderoi* Jeannel (del gruppo *quadristriatus*) « *sensu* Jeannel », era l'unico di Toscana nella mia collezione. Ho pertanto ritenuto utile effettuare un confronto con gli altri maschi che avevo disponibili di Lazio e Abruzzi.

Con notevole sorpresa ho potuto osservare che mentre l'esemplare raccolto da Taiti aveva un edeago perfettamente corrispondente a quello disegnato da Jeannel nella sua « Monographie des Trechinae », gli esemplari laziali e abruzzesi presentavano un edeago di forma chiaramente diversa.

Ne ho pertanto concluso che gli esemplari di Lazio e Abruzzi appartengono ad una nuova forma, affine ma diversa dal *doderoi* typ. dell'Appennino Tosco-Emiliano; probabilmente mai nessuno si è accorto di questo fatto poiché, nella maggior parte delle collezioni, sono presenti esemplari di Lazio e Abruzzi, mentre nell'Appennino Tosco-Emiliano, probabilmente per difetto di ricerca, questa specie sembra piuttosto rara.

Diagnosi. In base al materiale esaminato sembrano non esserci differenze di rilievo per quello che riguarda la morfologia esterna; vi sono soltanto variazioni di dimensioni più o meno spiccate fra le varie popolazioni appenniniche.

Le differenze da prendere in considerazione sono invece a livello dell'edeago, che negli esemplari di Lazio e Abruzzi si presenta nettamente più allungato (lunghezza mm 1,4-1,5 (media 1,44), contro mm 1,25); nettamente più incurvato dorsalmente nella porzione terminale del lobo mediano, con bottone apicale di

forma diversa, maggiormente esteso in senso verticale, anziché orizzontale come nell'esemplare toscano. La porzione apicale del lobo mediano, in visione dorsale, risulta conformata ugualmente, ma nella nuova ssp. è in proporzione costantemente più larga (rapporto « lunghezza totale del lobo mediano dell'edeago/larghezza dell'apice in visione dorsale », 14 negli esemplari di Lazio e Abruzzi esaminati, 11,35 nell'esemplare di Toscana).

La lamella copulatrice è molto simile nelle due forme e questo mi ha indotto a considerare la nuova entità a livello subspecifico (designandola come *doderoi taitii* n. ssp.), nonostante la diversità della parte apicale del lobo mediano dell'edeago.

Ritengo utile anche far notare che il disegno riportato a pag. 320 della « Monographie des Trechinae » di JEANNEL per la lamella copulatrice del *doderoi*, non è stato interpretato correttamente (come si potrà osservare facendo un confronto con i disegni della presente nota), probabilmente perché il disegno era stato fatto esaminando l'edeago per trasparenza; approfitto di questo per ribadire quanto sia importante estrarre le lamelle ed asportare con cura il sacco membranoso che le avvolge. La lamella non va mai disegnata per trasparenza, poiché in tal caso incorrere in errori è facilissimo (dopo aver immerso l'edeago in una soluzione saponosa ad alta concentrazione per 1-2 giorni, si riesce ad estrarre la lamella, con un minimo di manualità, senza rovinare l'edeago, in meno di dieci secondi).

La lamella risulta formata da due pezzi ben sclerificati. Il destro ha una forma caratteristica, che definirei « a rondine »; la parte terminale conformata a becco è la più variabile di tutta la lamella e può presentarsi più o meno arrotondata. Il sinistro presenta invece nella parte basale una concavità nella quale è alloggiato un pacchetto di scaglie; esso si continua poi in una lunga spina, molto acuminata, con apice lievemente rivolto verso il basso nella forma tipica e verso l'alto nella ssp. *taitii*.

Nei disegni i due pezzi ed il pacchetto di spine sono stati rappresentati molto divaricati, per poterne leggere agevolmente la conformazione; in natura le varie parti sono tuttavia completamente sovrapposte.

Derivatio nominis. Dedico con piacere questo nuovo *Trechus* all'amico Dr. Stefano Taiti, al quale va il merito di avermi fornito la forma tipica del *doderoi*, che mi ha permesso la stesura della presente nota.

Serie tipica. *Holotypus* ♂ Campo Staffi (Filettino, FR), 6. VIII. 1980, leg. A. Pennisi, coll. Magrini; *allotypus* ♀ Palena Stazione (CH), IX. 1912, leg. A. Andreini, Mus. Firenze; 4 *paratypi* ♂ Campo Staffi (Filettino, FR), 6. VIII. 1980, leg. A. Pennisi, coll. Pennisi; 1 *paratypus* ♂ Prati di Tivo (Gran Sasso, TE), 20. VII. 1981, leg. A. Pennisi, coll. Magrini; 1 *paratypus* ♂ Prati di Tivo (Gran Sasso, TE), 2. VII. 1982, leg. Diotti, coll. Magrini; 1 *paratypus* ♀ stessi dati del precedente; 1 *paratypus* ♂ Monte Autore (dint. Subiaco, Roma), m 1600, 19. VII. 1974, leg. G. Franzini, coll. Magrini.

Ringraziamenti. Desidero ringraziare gli amici e colleghi Dr. Stefano Taiti, Dr. Stefano Vanni, Dr. Giorgio Castellini e Angelo Pennisi, che con la consueta generosità mi hanno fornito tutto il materiale che mi era necessario; il Prof. Benedetto Lanza, direttore della Sezione di Zoologia del Museo di Firenze, per il materiale di confronto messomi a disposizione.

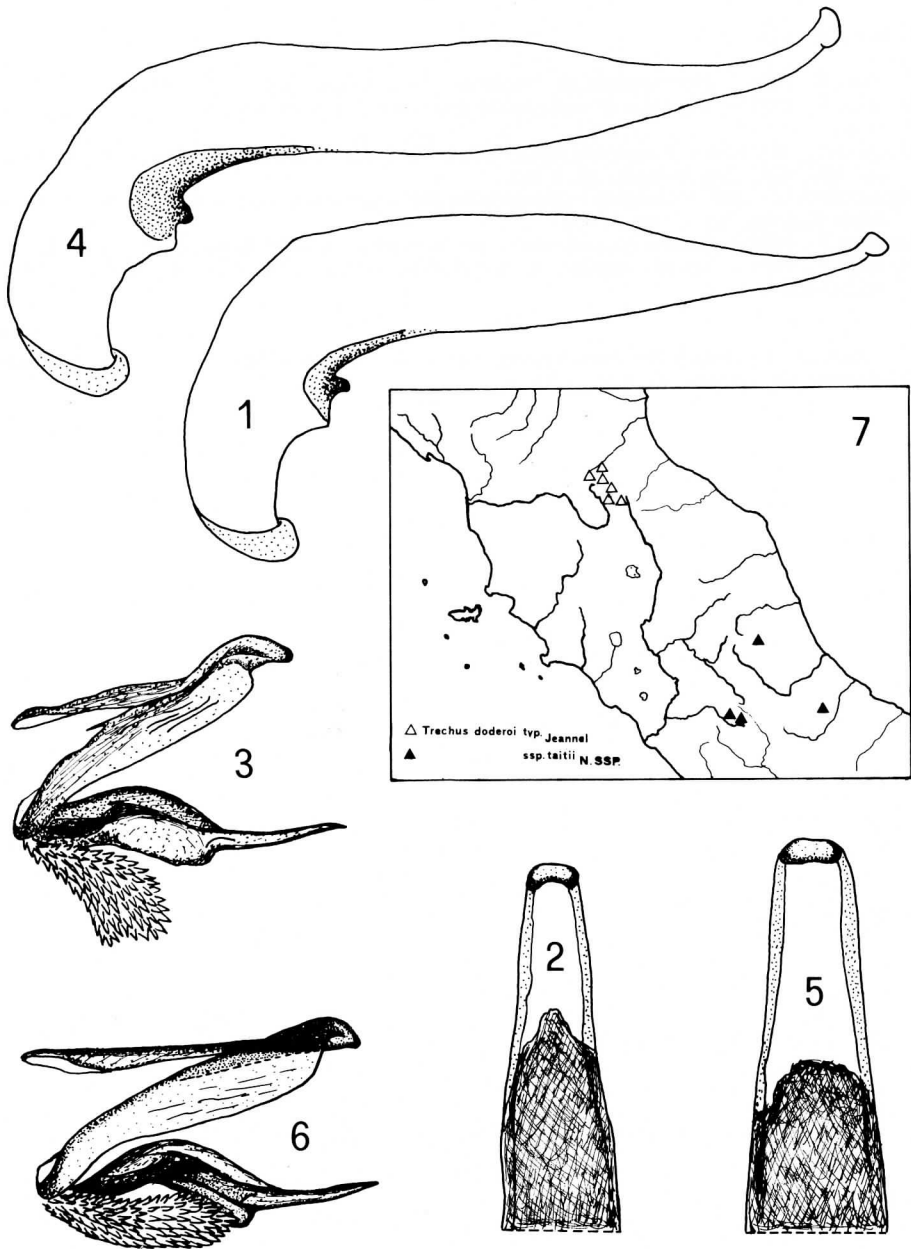


Fig. 1: *Trechus doderoi* typ. Jeannel, fra Passo del Muraglione e Poggio Ortica m. 1000, San Godenzo (FI), 7.V.1986 leg. S. Taiti, coll. P. Magrini, lobo medio dell'edeago in vis. laterale privato dei parameri; fig. 2: *idem*, apice dell'edeago in vis. dorsale; fig. 3: *idem*, lamella copulatrice; fig. 4: *Trechus doderoi taitii* n.ssp. (holotypus), lobo medio dell'edeago in vis. laterale privato dei parameri; fig. 5: *idem*, apice dell'edeago in vis. dorsale; fig. 6: *idem*, lamella copulatrice; fig. 7: area di diffusione delle due razze (*doderoi* typ. triangoli vuoti, *doderoi taitii* n.ssp. triangoli pieni).

BIBLIOGRAFIA

- JEANNEL R., 1928 — *Monographie des Trechinae. III. L'Abeille*, XXXV, pp. 291-344.
 JEANNEL R., 1931 — *Trechinae et Bathysciinae nouveaux de l'Italie*. Boll. Soc. ent. it., 63(4), pp. 49-54.
 MAGISTRETTI M., 1965 — Coleoptera: Cicindelidae Carabidae. *Catalogo topografico*. Fauna d'Italia, VIII, Calderini, Bologna, pp. 1-512.
 MAGISTRETTI M., 1968 — *Catalogo topografico dei Col. Cicindelidae e Carabidae d'Italia (I Suppl.)*. Mem. Soc. ent. it., 47, pp. 177-217.
 MAGRINI P., 1984 — *Trechus pennisii: nuova specie dei Monti Sibillini*. Redia. LXVII, pp. 173-178.
 MAGRINI P., 1984 — *Trechus angelae, n. sp. dell'Appennino Calabro-Lucano*. Redia, LXVII, pp.247-252.

Indirizzo dell'Autore: Dr. Paolo Magrini, Sezione di Zoologia del Museo di Storia Naturale dell'Università, via Romana, 17, 50125 Firenze.

Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto	N° 9/10	31 dicembre 1986	ISSN 0393-6015
------------------------------------	---------	------------------	----------------